



Petrolio

— Il prezzo del petrolio è sceso questa settimana sotto i 50 dollari al barile, costava il triplo pochi mesi fa.

ri, per un intervento complessivo tra i 900 milioni e il miliardo. Maurizio Sacconi insiste anche sul prolungamento dell'aliquota al 10% sugli straordinari, che la Cgil vorrebbe cancellare per destinare le risorse al sostegno dei contratti atipici. Sì allo sconto sulle tariffe per energia e gas. In partenza anche la social card, con una dotazione di 700 milioni reperiti dai conti dormienti.

Non è ancora chiaro se in un unico provvedimento sarà inserita anche la parte che riguarda la patrimonializzazione delle banche attraverso la sottoscrizione di obbligazioni da parte dello Stato. In cambio dei bond, il governo chiederebbe agli istituti di ampliare le erogazioni in favore delle imprese e (forse) di applicare tassi più bassi (legati al tasso Bce) ai mutui prima casa. Tra le misure è spuntata anche quella che proroga i termini dell'accordo Abi-Tesoro sui mutui (la proposta di rata fissa), finora utilizzata solo da 30mila mutuatari (su una platea di oltre due milioni). Inoltre si pensa a un fondo di garanzia finanziato dalla Cassa depositi e prestiti per evitare il pignoramento in caso di rate non versate. Fonti vicine al governo confermano anche il pacchetto infrastrutture: il Cipe selezionerà le opere prioritarie da finanziare subito con fondi ue e fas. Tra queste, la Salerno-Reggio Calabria, la Tav e la Brescia-Bergamo-Milano. ♦

Secondo Paolo Scaroni (Eni) le famiglie italiane risparmieranno fino a 2000 euro all'anno.

Vaciago: il mondo è cambiato, Tremonti cambi almeno la Finanziaria

La crisi finanziaria non è nemmeno a metà strada. La recessione darà il suo peggio dopo Natale. L'economista Giacomo Vaciago denuncia i ritardi e l'inadeguatezza dei rimedi italiani. Da noi nessuna competizione sui prezzi.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Il governo dovrebbe individuare un pacchetto di misure che corregga la Finanziaria, perchè nel frattempo il mondo è cambiato. Solo gli stupidi non tengono conto dei cambiamenti». Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di economia e finanza della Cattolica di Milano, editorialista de Il sole-24 ore, fa il punto sulla «prima recessione globale e la prima crisi finanziaria globale della storia», come le definisce. Non necessariamente interdipendenti, visto che «in

Europa

— L'economia europea vive il periodo più nero dal dopoguerra. Crisi dei mutui, sistema bancario in difficoltà,

tagli di occupati nell'industria sono fattori comuni a tutti i paesi. Philips ha deciso ieri 1600 licenziamenti

te le aziende?

«A patto che le produzioni siano convenienti. Se i prodotti non si vendono, ogni contributo è inutile. E poi, noi abbiamo un problema di redditi bassi, di persone che non arrivano a fine mese: dovremmo ridurre le tasse, ma solo a chi le paga davvero. Per esempio, abbassarle in proporzione a quelle realmente pagate negli ultimi due anni».

È anche un problema di prezzi. Sia Obama, sia il commissario europeo Almunia, hanno lanciato l'allarme deflazione, la riduzione generalizzata dei prezzi.

«È un rischio che corrono i paesi dove la competizione passa attraverso i prezzi. Come gli Stati Uniti, dove le campagne sconti sono molto forti. Il modello italiano, e in parte europeo, non è quello di ridurre i prezzi, ma l'offerta. Piuttosto, si ferma la produzione, anche perchè noi abbiamo dei fantastici ammortizzatori sociali: la famiglia, il lavoro nero, compreso quello precario, e l'evasione fiscale».

A che punto siamo con la crisi? Soffriremo ancora a lungo?

«Il peggio lo vedremo tra Natale e Pasqua. In proporzione ai rimedi che sapremo mettere in campo. Quanto alla crisi finanziaria, i fondi tossici emersi e portati a bilancio non sono nemmeno la metà di quelli effettivamente in circolo». ♦

crisi economica, segnalata da calo dei consumi e aumento della disoccupazione, c'eravamo già un anno fa».

Eravamo in crisi, ma nessuno se n'è accorto. Tra i politici, intendo.

«Nè di centrodestra nè di centrosinistra. Il Dpef è di giugno, e al riguardo non c'è una riga. Per forza: bisognava fare la manovra, ovvero bisognava tagliare - scuola, sanità, amministrazione pubblica. Ma con la crisi non si può tagliare. Quindi bisognava dire che andava tutto bene».

Di che cosa c'è bisogno? Di infrastrutture? Del ponte sullo Stretto?

«Infrastrutture? Magari. Se ci si riesce. Ma inserire il ponte sullo Stretto in un pacchetto anti-recessione significa pensare che la crisi durerà almeno 5 anni, non ha senso in un pacchetto congiunturale che voglia dare risposte sul breve-medio periodo».

Che altro? Sostenere finanziariamen-